UMANITA' DENTRO LA GUERRA - Ferdinando Pascolo "Silla" -

PRESENTE

Associazione U.D.G.

ASSEMBLEA

per una Legge elettorale costituzionale

Camera dei Deputati (Auletta dei gruppi)

ROMA

2 ottobre 2017

Breve cronistoria

Interessati a questa iniziativa, nata in seno al ***Coordinamento per la democrazia costituzionale,*** che propone *una legge elettorale costituzionale e di tipo proporzionale,* alcuni membri dell'Associazione "Umanità dentro la Guerra" vi hanno partecipato poiché il memoriale "Che strano ragazzo" di Ferdinando Pascolo "Silla" riporta alcune riflessioni sulla Costituzione.

Basandosi sulle riflessioni di "Silla", anche RAI Storia, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, ha realizzato uno *speciale,* su quello "strano ragazzo", andato in onda sulla RAI nel ciclo DIXIT Guerre; *speciale* che è disponibile su:

https://www.youtube.com/watch?v=yHK0v1Bv_Tw

o https://www.youtube.com/watch?v=hytFvOB6Wa8

o http://m.famigliacristiana.it/video/pascolo-uno-strano-ragazzo.htm

Vale qui ricordare quanto segue:

A proposito dell'Unità d'Italia e della Costituzione

Il 28 aprile 2011 Ferdinando Pascolo "Silla" ci ha lasciati, con un "lavoro" da portare a termine.
Ferdinando è vissuto con riservatezza, incarnando i dettami della costituzione anche prima che essa fosse scritta. La sua vita e sua azione fanno venire alla mente il discorso sulla costituzione italiana pronunciato, da Piero Calamandrei il 26 gennaio 1955 a degli studenti a Milano.
Calamandrei ci ricorda che la nostra Costituzione è stata forgiata da patimenti, sciagure e dalla volontà di riscatto. Nella nostra Costituzione c'è l'esperienza di centinaia di migliaia di donne e uomini, la nostra storia, il nostro passato. Dentro i suoi articoli, si sente la voce di Ferdinando e di altre migliaia di voci lontane che esigono "l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale. Si sentono riecheggiare i principi fondamentali della Costituzione Romana del 1849 e di tutto quello che è successo dopo, fino ai giorni nostri.
Nell'agire di Ferdinando Pascolo, c'era l'atteggiamento solidale con deboli e oppressi in Russia e in Friuli. Lo si deve immaginare dalle parti di Voroschilovgrad mentre protegge un vecchietto ucraino dalle angherie dei suoi compaesani, a Cividale per togliere Danilo Toffoletti dalle mani dei titini, oppure presso il comando del CLN a reclamare libertà per De Anna, lo si deve ancora immaginare davanti alle Carceri di Gemona.
...
Quando si legge, nell'art. 11, "l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli", si ritrova il *ce sino vignûs a fa ca?* , il "cosa siamo venuti a fare qui, in questo terra-cielo di Ucraina (o di Unione Sovietica) che non conosco come mia e invece appartiene ad altre genti"; "Silla" ci dice che dobbiamo semplicemente essere italiani in mezzo alle altre patrie. Calamandrei aggiungerebbe: *ma questo è Mazzini*.
Citando l'art. 8, "tutte le confessioni religiose sono ugualmente libere davanti alla legge", a questo punto si chiama in causa Cavour.
Ma viene anche in mente il ragionamento che Ferdinando Pascolo "Silla" fece il 25 aprile

di quest'anno, tre giorni prima di morire, a proposito della risiera di San Sabba; sottolineava la necessità di rifiutare ogni ideologia che voglia porsi davanti alla coscienza del singolo.
Quando si legge nell'art. 5 "la Repubblica una e indivisibile" si rivive l'incontro di "Silla" con il CLN dentro le carceri di Udine e l'istante in cui le sigarette venivano accese da tutti i soldati, assieme, in una notte speciale su quella sponda del Don che fronteggia Stalingrado.
L'articolo recita ancora: "riconosce e promuove le autonomie locali" e in questo, a fianco di Calamandrei, Silla citava il pensiero di Cattaneo.
Nell'art. 52, a proposito del ruolo delle forze armate si dice: "l'ordinamento delle forze armate si uniforma allo spirito democratico della Repubblica". Ma questo vuol dire esercito di popolo, perciò vanno esaminate le proteste di "Silla", nelle Caserme di Trento e di Ajdoscina o Vipacco, in difesa dei soldati, per troppe volte maltrattati dai superiori. Per Calamandrei, invece, questo articolo è ispirato da Garibaldi.
Quando si legge all'art. 27, "non è ammessa la pena di morte", vi si ritrova facilmente la decisione presa da "Silla" davanti al delatore M.R.; nessuna condanna a morte anche se ne aveva l'autorità. Il delatore è stato semplicemente consegnato alla Giustizia come i principi di Beccarla esigevano. Calamandrei ha parlato di voci lontane, di nomi lontani ma anche di nomi umili, di voci recenti, come quella di Ferdinando e di altri come lui, insistendo che è stato il sangue versato e le tante sofferenze ad avere nutrito la Costituzione.

Dietro a ogni articolo della nostra Costituzione ci sono giovani caduti combattendo, donne e uomini e bambini fucilati, impiccati, torturati, morti per la fame nei campi di concentramento, morti per volontà folli dentro e al di fuori dei nostri confini.
Al loro fianco ci sono quelli che nelle piazze e nelle campagne sono caduti per reclamare giustizia o pane, un poco di terra o semplicemente un lavoro: la loro lotta e i loro diritti sono il cuore della costituzione come dice l'art. 1.
Risorgimento, Resistenza lottee per l'emancipazione sono perciò uniti nella Costituzione a sostegno della nostra Italia; è una Costituzione scolpita con i sentimenti di libertà, giustizia, rispetto e solidarietà maturati in anni di servaggio e di prove terribili.
Difendere la costituzione è un imperativo di "Silla", è un obbligo!
Ma ATTENZIONE, anche una pessima legge elettorale consente di manipolare la COSTITUZIONE. Eppoi è la tenuta morale di coloro che ci rappresentano a garantire il funzionamento del sistema paese, al di là delle sfumature ideologiche; ed è il senso del dovere e il bene delle comunità a indicare la strada, non già leggi e regolamenti frutto di furbizie elettoralistiche.

Scritta apparsa sulla vetrina di un negozio a Udine in occasione della campagna referendaria; incita i passanti a riflettere sulla nostra Costituzione.

Cosa ha proposto a Roma il Coordinamento?

Il Coordinamento ha promosso un'Assemblea ricca di temperamento. Il primo intervento si è sviluppato grazie alla sensibilità e passione di Gustavo Zagrebelsky che ha trasmesso agli uditori un commosso e affettuoso ricordo di Stefano Rodotà.

Gli oratori in programma, che qui elenchiamo con i titoli dei loro interventi sono: Alfiero Grandi,"I cittadini chiedono, le istituzioni debbono rispondere, dopo il 4 dicembre 2016 le Camere debbono approvare una nuova legge elettorale"; Alessandro Pace, "Solo revisioni costituzionali puntuali o omogenee, mai più megariforme"; Massimo Villone, "Dopo il referendum una legge elettorale innovativa"; Gaetano Azzariti "Legge elettorale e assetto istituzionale"; Felice Besostri, "Il maggioritario ha fallito, ora serve la verità del proporzionale"; Roberta Calvano, "Sistema elettorale e libertà di voto"; Michele Prospero, "Rappresentare la realtà per cambiare le istituzioni"; Lorenza Carlassare, "Lo spirito del 1948 e la legge elettorale"; Carlo Smuraglia per i saluti personali e dell'ANPI; Armando Spataro procuratore di Torino, "Il diritto di eleggere i propri rappresentanti" e Domenico Gallo per le conclusioni. Nel corso del pomeriggio è stato inoltre distribuito il documento più sotto

riprodotto. E' un documento pieno di buon senso, quello che manca da molto tempo a una nutrita schiera della nostra classe dirigente.

1. La partita che si sta giocando sulla legge elettorale è una partita sulla Costituzione perché il modello di democrazia consegnatoci dai Costituenti e convalidato dal referendum del 4 dicembre 2016, è fondato sulla centralità di un Parlamento rappresentativo attraverso il quale trova espressione il principio supremo che la sovranità appartiene al popolo, per cui "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art. 49 Cost.).

2. Malgrado due pronunce della Corte Costituzionale, che hanno pesantemente censurato il porcellum e l'italicum facendo sorgere la necessità che il Parlamento intervenga per far sì che sia restaurato un sistema elettorale omogeneo per le due Camere e coerente con la Costituzione , il disegno di riforma elettorale attualmente in discussione, ripropone di nuovo il carattere oligarchico e manipolativo della volontà popolare che viziava i precedenti sistemi.

3. Ancora una volta una ristretta oligarchia, composta dal capo o dai capi dei principali partiti, potrà determinare la composizione delle Assemblee parlamentari, assegnando il seggio ai propri fedelissimi ed espropriando gli elettori della possibilità di scegliersi i propri rappresentanti. Inoltre si potranno tenere fuori dal Parlamento le minoranze sgradite impedendo di fatto la nascita di nuove formazioni politiche. Col nuovo sistema quasi due terzi dei seggi verranno attribuito sulla base di liste bloccate, mentre per la quota eletta con il maggioritario, la minima possibilità di scelta insita nel collegio uninominale verrà annullata mediante il meccanismo del voto unico. La volontà degli elettori, inoltre, viene ulteriormente manipolata attraverso una formula che favorisce coalizioni di facciata destinate a sciogliersi dopo il voto, a scapito delle formazioni non coalizzate e della pari dignità dei cittadini elettori.

4 Chiediamo che siano ricostruite le condizioni di legittimità democratica del Parlamento: che il prossimo Parlamento non sia eletto un'altra volta con una legge elettorale incostituzionale, che sia consentito a tutti i cittadini elettori di scegliersi liberamente i propri rappresentanti, che sia eliminato ogni meccanismo che manipoli la volontà degli elettori (come il voto unico per la lista e il collegio) o che possa adulterare la volontà espressa dal voto popolare.

5 Facciamo appello alle elettrici e agli elettori a mobilitarsi per informare i cittadini, per organizzare confronti e discussioni sulla legge elettorale e la Costituzione, per fare arrivare ai partiti e ai loro rappresentanti nel territorio una disapprovazione forte e netta rispetto alle scelte che stanno discutendo in parlamento

Tutti in piedi a ringraziare Zagrebelsky per il modo con cui ha ricordato Rodotà

Alcuni dei relatori

A cura dell'Associazione Umanità dentro la Guerra-Ferdinando Pascolo "Silla"
Visita i siti www.umanitadentrolaguerra.it
www.chestranoragazzo.com